

La recessione ha colpito a Nord

Per le aree manifatturiere vocate all'export il calo maggiore di ricavi e utili

Emanuele Scarci
MILANO

Hanno sofferto tutti, ma soprattutto i settori più esposti all'export, quelli che producono beni di investimento, le imprese manifatturiere del Nord, specie le aziende medio-grandi. Alla fine gli effetti sono stati pesanti su ricavi e margini.

Dopo tante ipotesi sugli effetti della recessione sulle imprese, Cerved Group, società specializzata in business information, ha estratto i primi dati di bilancio di 185 mila imprese depositati alle Cdc e ha tracciato la mappa della crisi, anche dei nodi che le imprese ora dovranno sciogliere. Nodi sciolti parzialmente dalla ripresa. Infatti dalla fotografia scattata da Cerved (il campione è pari a un quarto dei bilanci) emerge un sistema produttivo provato dalla crisi e con parametri finanziari deteriorati.

Ma veniamo ai dati: nel 2009 i ricavi si sono contratti del 7,2%, con perdite più pesanti per le aziende del Nord (-8,6% per quelle del Nord ovest e -8% per quelle del Nord est), rispetto a

quelle del Centro (-5,1%) e del Mezzogiorno e delle isole (-4%). A sperimentare un crollo delle vendite a due cifre è quasi la metà delle aziende settentrionali (in quota simile tra Nord Est e Nord Ovest), contro una fetta del 41% nel Centro e del 40% nel Sud e nelle isole. Percentuali ampiamente supe-

LA FRENATA

Redditività dimezzata rispetto al 2008 per Nord Est e Nord Ovest. Contengono invece i danni le altre aree

rioni a quelle registrate l'anno precedente, intorno al 25%.

La crisi è stata più intensa e diffusa soprattutto nelle regioni a maggiore specializzazione manifatturiera come la Lombardia, il Piemonte, il Veneto, il Friuli, l'Emilia Romagna, le Marche e la Toscana. «Regioni come la Liguria e la Valle D'Aosta - osserva Gianandrea De Bernardis, ad di

Cerved Group - sono state colpite meno: la vocazione turistica ha agito, almeno in parte, da scudo rispetto alle altre orientate verso il manifatturiero».

Anche nell'ambito della stessa industria, sono le imprese del Nord a pagare il conto più salato alla crisi: le imprese manifatturiere colpite da una brusca caduta dei ricavi toccano il 65% nel Nord Ovest e il 63% nel Nord Est, contro il 56% del Centro e il 49% del Sud.

La tenuta del Sud è attribuibile soprattutto ai risultati delle microimprese, quelle con meno di due milioni di fatturato, le uniche a chiudere l'anno con un segno positivo: +1% contro il -3,7% del Nord Ovest e il -3,9% del Nord Est, il -1,1% del Centro.

«Nord ovest e Nord est - osserva Marco Fortis, vice presidente della Fondazione Edison - sono stati risucchiati nell'epicentro della recessione perché in quelle aree è concentrata la produzione delle macchine per l'edilizia. E proprio la crisi dell'edilizia è stata la causa della grande recessione».

Secondo i dati Cerved, gli effetti sulla produttività e sui margini lordi sono risultati pesanti, ancora una volta, soprattutto per le imprese settentrionali: la capacità di creare valore aggiunto ogni 100 euro di costi sostenuti per il personale cade di 10 punti per le società del Nord, di 5 punti per quelle del Centro e di 3 per quelle del Mezzogiorno. Infatti tra il 2008 e il 2009, si è ridotta dal 71% al 65% la percentuale di imprese in grado di chiudere l'esercizio in utile, con una riduzione più marcata nel Nord.

«Purtroppo - osserva Luigi Campiglio, prorettore dell'università Cattolica - con la ripresa le nostre imprese pur di guadagnare quote all'export stanno sacrificando i margini. Una situazione che però dovrebbe risultare transitoria: l'industria tedesca ha inserito il turbo mentre la nostra viaggia ancora a macchia di leopardo. Speriamo che la locomotiva tedesca ci faccia uscire definitivamente dalla crisi».

Gli indici Cerved che sintetizzano la struttura patrimoniale e gli equilibri finanziari delle im-

IL BAROMETRO

-7,2%

Ricavi

Nel 2009 i ricavi delle imprese italiane si sono contratti del 7%, con perdite più pesanti per le aziende del Nord (-8,6% per quelle del Nord ovest e -8% per quelle del Nord est), rispetto a quelle del Centro (-5,1%) e del Mezzogiorno e delle isole (-4%). A sperimentare un crollo delle vendite di almeno il 10% è quasi la metà delle aziende settentrionali.

65,4%

Imprese in utile

Nel 2009 si è ridotta dal 71% al 65% la quota di imprese in utile, con una riduzione più marcata nel Nord (dal 72% al 64% nel Nord ovest e dal 70% al 64% nel Nord est) rispetto al Centro (dal 70% al 67%) e al Sud (dal 70,4% al 69,6%).

prese analizzate evidenziano un deterioramento nella gestione corrente, con livelli critici tra le imprese di minore dimensione. La percentuale di società per cui l'attivo corrente copre meno del 50% del passivo corrente è in crescita in tutto il Paese e ha toccato una punta del 7,7% nel Centro, contro il 7,1% nel Nord e il 6,7% del Mezzogiorno.

I debiti finanziari sono rimasti stabili ma, per effetto della caduta dei ricavi, aumenta la percentuale di aziende con debiti superiori al fatturato e si attestano al 17,1% nel Nord Ovest, al 16,4% nel Nord Est, al 16% al Centro e al 15,8% nel Sud e nelle isole. Viceversa, è stabile al 41% la quota di imprese per cui il rapporto tra debiti finanziari e capitale netto è in zona di rischio, con debiti oltre il doppio del capitale netto.

«Nel dopo crisi - conclude Fortis - saremo in grado di valutare quanti pezzi delle filiere non ce l'hanno fatta. E con i bilanci del 2010 capiremo se è ripartito il processo di ricostituzione dei margini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa

Principali risultati di bilancio in % per area geografica e regione

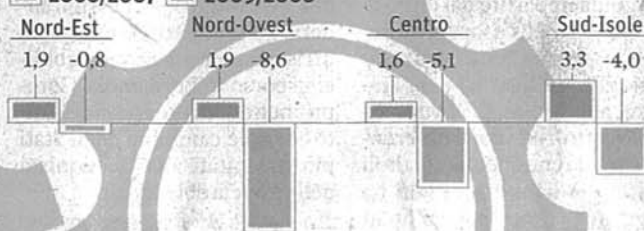
	Tasso di crescita dei ricavi (2009/2008)	Tasso di crescita del valore aggiunto (2009/2008)	Imprese che hanno realizzato utili (2009)
Nord-Est	-8,0	-5,2	64,3
E. Romagna	-8,2	-6,2	63,3
Friuli V.G.	-9,1	-5,7	62,7
Trentino A.A.	-1,0	+1,2	69,3
Veneto	-9,3	-5,6	64,8
Nord-Ovest	-8,6	-5,3	64,2
Liguria	-2,5	0,0	69,7
Lombardia	-9,2	-5,9	63,7
Piemonte	-6,2	-3,6	66,5
Valle d'Aosta	-1,2	+1,2	70,0
Centro	-5,1	-2,1	67,4
Lazio	-2,7	+0,3	70,2
Marche	-7,9	-3,8	60,8
Toscana	-6,9	-4,2	66,5
Umbria	-6,7	-2,2	68,0
Sud-Isole	-4,0	+0,1	69,6
Abruzzo	-5,6	-1,3	66,2
Basilicata	-4,1	-0,2	71,4
Calabria	-0,5	+0,3	72,8
Campania	-3,8	+0,8	73,9
Molise	-6,2	+0,9	69,6
Puglia	-4,2	-1,0	65,1
Sardegna	-3,2	+1,1	64,2
Sicilia	-4,9	+0,1	69,1
Totale Italia	-7,2	-4,1	65,4

ANDAMENTO DEL FATTURATO

Tassi di crescita rispetto all'anno precedente.

Valori medi in %

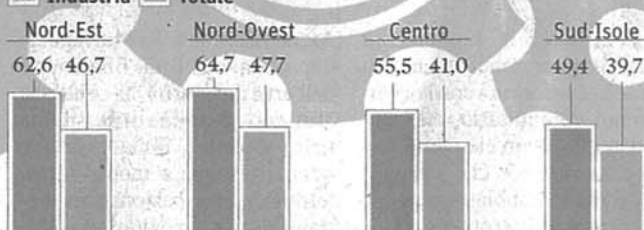
■ 2008/2007 ■ 2009/2008



IMPRESE CHE HANNO SUBITO UNA BRUSCA CADUTA DEI RICAVI

Percentuale di imprese che hanno ridotto i ricavi più del 10% tra 2009 e 2008

■ Industria ■ Totale

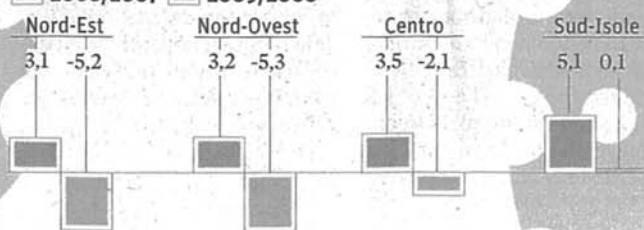


ANDAMENTO DEL VALORE AGGIUNTO

Tassi di crescita rispetto all'anno precedente.

Valori medi in %

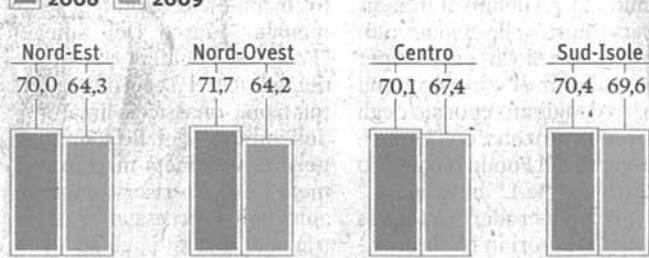
■ 2008/2007 ■ 2009/2008



LE IMPRESE IN UTILE

Percentuale rispetto al totale dell'area geografica

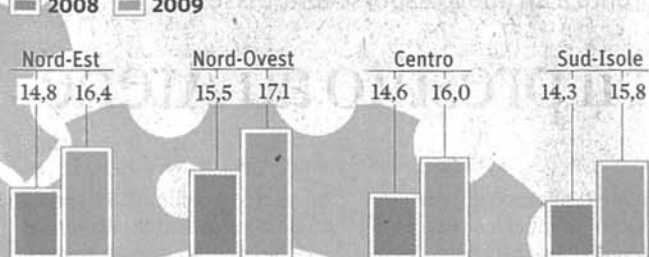
■ 2008 ■ 2009



IMPRESE PER CUI I DEBITI FINANZIARI SUPERANO I RICAVI

Percentuale rispetto al totale dell'area

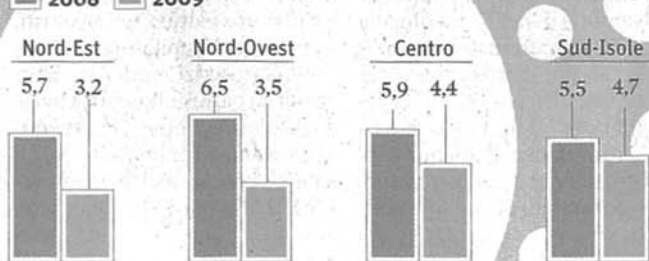
■ 2008 ■ 2009



LA REDDITIVITÀ NETTA

Roe. Valori medi in %

■ 2008 ■ 2009



Nota: i tassi di crescita e gli indici di bilancio presentati sono calcolati come mediane

Fonte: Cerved Group